

Immigrati, cresce la paura il 46% si sente in pericolo è il dato più alto da dieci anni

L'OSSESSORATORIO

Quando emigra
la politica

Il dossier. L'indagine dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza curato da Demos: la sensazione di scarsa protezione aumenta nonostante il calo dei numeri degli sbarchi di questa estate

Il grado di inquietudine
è più forte tra chi vota
a destra: l'attenzione è
cresciuta in vista del voto

I timori in crescita
fra le persone più
anziane e con un grado
di istruzione più basso

IL VODIAMANTI

L'IMMIGRAZIONE, ormai, è "l'emergenza". Che divide la società. Ma anche la politica. Tanto da indurre Luigi Zanda, presidente dei senatori Pd, a rinviare il voto del Senato sullo "Ius soli". A data da destinarsi. Sul Ddl, la maggioranza di governo oggi non ha la maggioranza. Domani si vedrà. Il diritto dei figli di immigrati nati in Italia: negato. Per paura. Per paura delle paure. Che, certo, in Italia, sono diffuse. Ma, forse, non quanto in Parlamento. Un segno, l'ultimo, dell'impotenza della politica in Italia. Incapace di decidere. Tanto più, in attesa delle prossime elezioni. L'indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, curato da Demos (con la Fondazione Unipolis e l'Osservatorio di Pavia) rileva, d'altronde, come la percezione di insicurezza, suscitata dagli immigrati, nelle ultime settimane, abbia raggiunto gli indici più elevati, da 10 anni a oggi: il 46%. Bisogna risalire all'autunno del 2007 per trovare un indice più elevato: 51%. Mentre nel 1999, quasi vent'anni fa, il timore degli immigrati risultava altrettanto diffuso. In entrambi i casi, si trattava di stagioni elettorali molto "calde".

NEL 1999: elezioni amministrative ed europee. Ma anche vigilia delle elezioni regionali, che si sarebbero svolte l'anno seguente. Il 2007: passaggio fra due elezioni politi-

che di svolta. Quelle del 2006, vinte dal Centro-sinistra guidato da Prodi. Di misura. Le consultazioni del 2008, vinte dal Polo di Centro-destra, costruito intorno a Silvio Berlusconi (accanto alla Lega e ad AN). In entrambe le occasioni, l'immigrazione ha costituito un tema di scontro. Nel 2007, in particolare, collegato alla paura della criminalità. Immigrazione e criminalità: un binomio quasi inscindibile. Ha segnato il dibattito pubblico e favorito il Centro-destra. E, parallelamente, compromesso i consensi al Centro-sinistra. Da allora, solo in questa fase la questione migratoria ha ripreso altrettanto rilievo. Certo: le misure e le vicende contano. L'afflusso dei migranti dall'Africa verso le nostre coste, i fatti di violenza che hanno suscitato sdegno e paura. A Rimini, in particolare. Ma non bisogna dimenticare il calendario politico. In primavera si vota. Per eleggere il nuovo Parlamento. E il rapporto con gli "altri", che vengono da "fuori", e ci invadono: diventa una questione importante. "La" questione. Amplificata dai "media", come mostrano con efficacia i dati dell'Osservatorio di Pavia (per l'Associazione Carta di Roma). I picchi nel numero di notizie proposte dai principali TG nazionali di prima serata coincidono, non per caso, con i cicli e gli anni elettorali: 2008-2009, poi

2013. Fino agli anni recenti. Visto che dal 2015 ad oggi viviamo tempi di campagna elettorale permanente. D'altronde, l'Osservatorio di Pavia rileva come, nell'ultimo mese e mezzo, nel 10% dei servizi dei telegiornali si parli di immigrazione, mentre nel 2016 la percentuale era dell'8%. Nel mese di agosto e nella prima decade di settembre, inoltre, nel 38% dei servizi incontriamo notizie di crimini compiuti da immigrati. Un anno fa, invece la media dei 7 telegiornali era del 24%. Lo stupro di Rimini, in particolare, ha ottenuto una visibilità record: una media di 5 notizie a edizione in quattro giorni. Così la "pietas" che, negli ultimi anni, aveva caratterizzato l'atteggiamento mediale e, al tempo stesso, sociale, verso gli sbarchi dei disperati sulle nostre coste, di recente, ha cambiato di segno. È diventata distacco. Paura. A dispetto dei "numeri". Perché gli sbarchi dei migranti in Italia, di recente, si sono dimezzati: da più di



23 mila nel luglio 2016 a circa 11 mila, nell'ultimo mese (dati Unhcr, confermati dal Quirinale, agosto 2017).

Così, non sorprende il grado elevato di inquietudine verso gli immigrati rilevato da questo sondaggio. Né il sensibile calo di consenso verso la concessione della cittadinanza ai figli di immigrati, nati in Italia. Il cosiddetto "Ius Soli". Condiviso dall'80% degli italiani nel 2014. Ed a circa il 70% alla fine del 2016 e nei primi mesi del 2017. Mentre negli ultimi mesi il sostegno sociale allo "Ius Soli" è si è ridotto: al 57%, nello scorso giugno, e ancora, fino al 52%, negli ultimi giorni. Così si spiegano le paure della politica che invece di governare la società la inseguono. Ne riflettono ed enfatizzano i ri-sentimenti.

D'altronde l'impronta sociale della xeno-fobia – letteralmente: paura dello straniero – appare evidente, dai dati del sondaggio. Cresce fra le persone più anziane, soprattutto: con un grado di istruzione più basso. Ma è la posizione politica a marcire le divisioni più evidenti. Gli immigrati: generano "paura" e "paura" più marcate a destra. Fra gli elettori della Lega (3 su 4), ma anche dei FdI e di FI (64-69%). All'opposto, il senso di insicurezza scende sensibilmente a Siniistra, in primo luogo nella base del PD. Mentre l'elettorato del M5s, politicamente trasversale, è diviso a metà: fra accoglienza e paura. La paura verso gli immigrati, infine, si associa all'apertura ai diritti di figli (nati in Italia) degli immigrati. Fra chi non ha paura, il consenso allo Ius soli sale fino al 77%. Mentre fra chi ha più paura degli altri si riduce a poco più del 27%.

Per questo, non ho "paura" di dire che ieri al Senato ha vinto la "paura". Degli altri. Perché non crediamo nella nostra capacità di integrare. Non ci fidiamo degli altri. Ma neppure di noi. Tanto meno della politica. Anche perché la politica, in Italia, oggi: è emigrata...

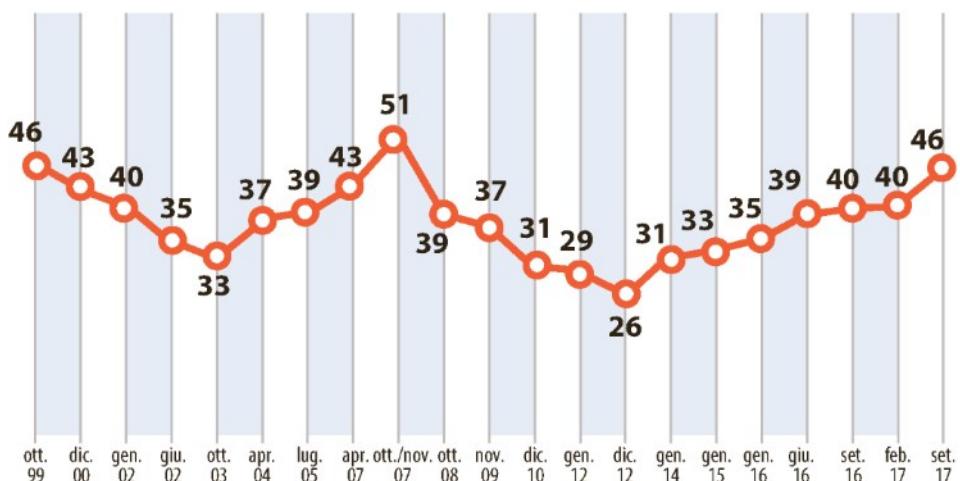
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione e ordine pubblico

Quanto si direbbe d'accordo con la seguente affermazione?

"Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone".

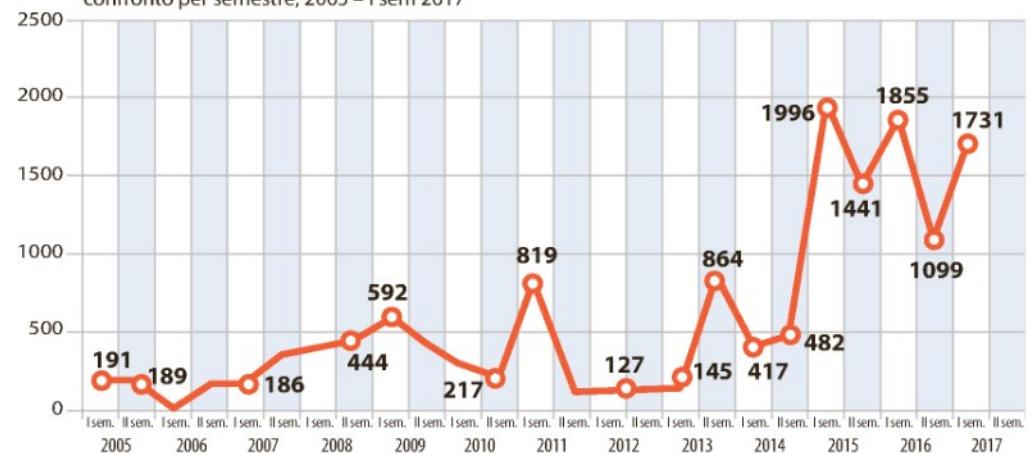
(valori % di quanti si dicono "moltissimo" o "molto" d'accordo – serie storica)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Settembre 2017 (base: 1011 casi)

L'immigrazione nei telegiornali di prima serata delle reti Rai (TG1, TG2, TG3), Mediaset (Studio Aperto, TG4 e TG5), La7 (TgLa7)

confronto per semestre, 2005 – I sem 2017



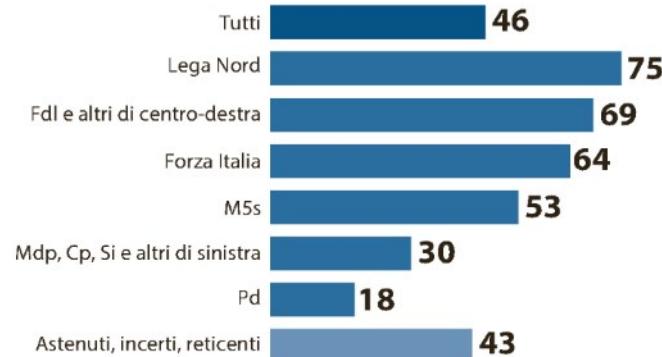
Nota: L'analisi dei telegiornali si svolge sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione e alla conseguente rilevazione delle notizie che contengono un riferimento esplicito all'immigrazione e/o agli immigrati.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio di Pavia

Il timore dell'immigrazione: in base all'orientamento di voto

Quanto si direbbe d'accordo con la seguente affermazione? "Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone".

(valori % di quanti si dicono "moltissimo" o "molto" d'accordo in base alle intenzioni di voto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Settembre 2017 (base: 1011 casi)

Il timore dell'immigrazione: in base alla classe d'età e al grado di istruzione

Quanto si direbbe d'accordo con la seguente affermazione?

"Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone".

(valori % di quanti si dicono "moltissimo" o "molto" d'accordo
in base alla classe d'età e al grado d'istruzione)



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza è una iniziativa di Demos & Pi, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis.

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi. La rilevazione è stata condotta nei giorni 4-6 settembre 2017

da Demetra con metodo *mixed mode* (CatI – Cami – CawI). Il campione nazionale intervistato (N=1.011, rifiuti/sostituzioni: 8.570) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3,1%).

Documentazione completa su www.agcom.it